



VERRUA SAVOIA

Una fortezza da salvare



VERRUA SAVOIA

Una fortezza da salvare

appunti a cura di
Maurizio Gasparello

II stesura: dicembre 1996

Via Galileo Ferraris, 42/c - 10036 SETTIMO TORINESE

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	
LA FORTEZZA DI VERRUA, PROBLEMI DI TUTELA.....	5
<i>Parte 1 - RIFERIMENTI STORICI</i>	
CRONOLOGIA ESSENZIALE.....	10
<i>Parte 2 - LA FRANA DEL 1957</i>	
FRAMMENTI DI CRONACA.....	17
<i>Parte 3 - LA ROCCA OGGI</i>	
CAMMINANDO TRA I RUDERI.....	25
LA CONVENZIONE DEL 1989.....	39
<i>Parte 4 - LA COLLINA DELLA FORTEZZA</i>	
UN SITO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	41

oooooooo

INDICE DELLE FIGURE

<i>Numero</i>	<i>Pagina</i>
Figura 1 - 1617: Anonimo, PIANTA DELLA FORTEZZA DI VERRUA	5
Figura 2 - ca. 1651: Carlo MORELLO, PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA	7
Figura 3 - 1653: Carlo MORELLO, PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA	8
Figura 4 - ca. 1680: Anonimo, PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA	8
Figura 5 - ca. 1680: Anonimo, VEDUTA PROSPETTICA DELLA FORTEZZA	9
Figura 6 - 1704: Anonimo, PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA	9
Figura 7 - 1704: Anonimo, PIANTA DELLA FORTEZZA	12
Figura 8 - 1780: Ignazio SCLOPIS, VEDUTA DELLE COLLINE CON LA ROCCA DI VERRUA	13
Figura 9 - 1818-1830: Pietro Giuseppe BAGETTI, L'ASSEDIO DI VERRUA	13
Figura 10 - ca. 1785: Pietro Maria CANTOREGIO, PIANTA DEL FORTE	14
Figura 11 - ca. 1785: Pietro Maria CANTOREGIO, PROSPETTO DELLA FORTEZZA	15
Figura 12 - ca. 1785: Pietro Maria CANTOREGIO: SEZIONE DEL FORTE	15
Figura 13 - ca. 1801: CLARDIVY: PIANTA DELLA FORTEZZA	16
Figura 14 - 1840: Clemente ROVERE: VEDUTA DELLA FORTEZZA	16
Figura 15 - STAMPA SERA del 5-6 Settembre 1957: FRANA LA ROCCA DI VERRUA	20
Figura 16 - STAMPA SERA del 6-7 Settembre 1957: SALTANO CON L'ESPLOSIVO I MACIGNI PERICOLANTI	21
Figura 17 - LA STAMPA del 6 Settembre 1957: VEDUTA AEREA DELLA FRANA	22
Figura 18 - LA STAMPA del 7 Settembre 1957: POSA DELLE MINE SOTTO I MASSI PERICOLANTI	22
Figura 19 - LA ROCCA PRIMA DELLA CAVA	23
Figura 20 - LA ROCCA PRIMA DELLA FRANA	23
Figura 21 - LA ROCCA DOPO LA FRANA	24
Figura 22 - PLANIMETRIA AGGIORNATA DELLA FORTEZZA	25
Figura 23 - SEZIONE AGGIORNATA DELLA FORTEZZA	27
Figura 24 - VIALE E DONGIONE	27
Figura 25 - DONGIONE E PORTA DI INGRESSO	28
Figura 26 - INGRESSO PRINCIPALE	28

Figura 27 - ABITAZIONE CUSTODE-GIARDINIERE	29
Figura 28 - CANTINE	29
Figura 29 - PASSAGGIO EX-PONTE LEVATOIO	30
Figura 30 - CISTERNE	30
Figura 31 - INGRESSO PASSAGGIO ALLA PORTA DI SOCCORSO CALCINA	31
Figura 32 - ABITAZIONE DEL MARCHESE	31
Figura 33 - INGRESSO ABITAZIONE DAL PIANO INFERIORE	32
Figura 34 - SERRA E VEDUTA PARZIALE DEL PIANO DONGIONE	32
Figura 35 - INTERNO ABITAZIONE DEL MARCHESE	33
Figura 36 - INTERNO ABITAZIONE DEL MARCHESE	33
Figura 37 - ZONA INGRESSO E DONGIONE	34
Figura 38 - INGRESSO DEL PONTE LEVATOIO	34
Figura 39 - PORTA DI SOCCORSO DETTA CALCINA	35
Figura 40 - FERITA NEI MURAGLIONI	35
Figura 41 - ZONA DELLA FRANA	36
Figura 42 - CAVA DI CEMENTO	36
Figura 43 - CAVA DI CEMENTO	37
Figura 44 - PONTE DI SOCCORSO	37
Figura 45 - LA STAMPA: SPETTACOLI E MOSTRE, RINASCE LA FORTEZZA	38
Figura 46 - GALLERIA CONTROMINA	41
Figura 47 - FINE GALLERIA CONTROMINA	42
Figura 48 - POZZO	42
Figura 49 - GALLERIA	43
Figura 50 - GALLERIA	43

LA FORTEZZA DI VERRUA, PROBLEMI DI TUTELA¹

Posta nell'ansa che il Po forma di fronte alla pianura di Crescentino, la rocca di Verrua si pone geograficamente a baluardo delle aree al di là dell'innesto della Dora Baltea nel Po, costituendo quindi il primo e più importante baluardo a difesa dell'area canavesana e Torinese verso la Pianura

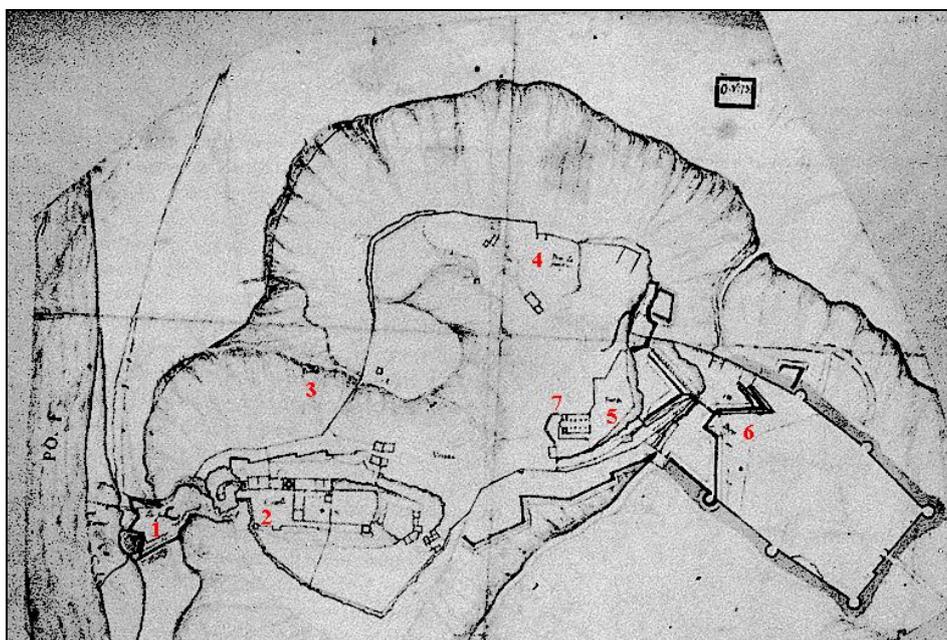


Figura 1 - 1617: Anonimo, **PIANTA DELLA FORTEZZA DI VERRUA**. Nella planimetria sono indicati alcuni punti. Da sinistra: 1)bastione Forte; 2)Castello; 3)Fontana; 4)Posto da fortificarsi; 5)Fortello; 6)Borgo. E' estremamente importante notare nella zona del Fortello la presenza di un grande edificio a tre navate con abside (7), certamente una chiesa d'impianto basilicale data la sua particolare configurazione.

Padana. Ciò spiega l'antichità del luogo menzionato fin dal X° sec. e comunque sempre presente nelle cartografie della zona a partire dalla fine del '500. Sempre strenuamente difesa, prima del '500 dai Vercellesi consapevoli dell'importanza del luogo, la zona compare tra i luoghi fortificati significativi del ducato sabauda nel *Theatrum Statum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis* e nella stampa realizzata dal De Vitt e pubblicata a Amsterdam a fine seicento (1670) dal *Comitatum Niceusem et coeteres partes minores* con la sua triplice serie di mura. Quando il vercellese perde definitivamente Verrua, dovrà rinforzare le fortificazioni di Crescentino, come testimonia la carta

¹ arch. C. PALMAS, *Verrua Savoia: Immagini di una fortezza*, Verrua Savoia 1987, pp. 7-8

del Belgrano del 1680 conservata alla Biblioteca Reale di Torino. Il Theatrum ricorda l'importanza della zona, precisa che essa era un tempo a forma triangolare e racchiudeva nella parte alta oltre al forte il Palazzo del Governatore e la Chiesa di S. Giovanni Battista. Possiamo dire che il complesso di Verrua è l'emblema delle difficoltà amministrative che talvolta impediscono la tutela del territorio. Da anni viene condotta una vera e propria battaglia amministrativa volta a impedire e fermare l'attività estrattiva della zona senza esito, a causa delle vigenti disposizioni in materia di cave, e ciò nonostante le rovinose frane avvenute nel 1957 e nel 1967. Ci si chiede quali rimedi porre a tale rovinosa e pur legittima attività che porta gradualmente alla distruzione di un luogo di grandissimo interesse storico e archeologico di grande rilevanza per la storia del territorio piemontese. Devo rilevare che a fronte di situazioni così emblematiche risulta evidente l'inadeguatezza di provvedimenti legislativi anche di vasta portata, come la legge "Galasso", mentre assai più efficace sarebbe risultato un provvedimento e disposizioni che chiarissero che le attività estrattive non possono configurarsi come attività senza ambiti precisi ma che devono trovare un limite nel pubblico interesse, da quantificarsi anche tenendo conto dei costi economici dei dissesti ecologici. Ogni azione di valorizzazione del territorio, anche i pur preziosi studi storici essenziali per una corretta conoscenza dei problemi, risulta inefficace se non si prevedono strutture tecniche adeguate che possano di fatto esercitare una tutela oggi affidata, occorre precisarlo, a venti giorni di istruttoria di pratiche presso gli uffici delle Soprintendenze con un criterio che, per chi conosce veramente i problemi di tutela, non può che ingenerare serie preoccupazioni per il futuro.

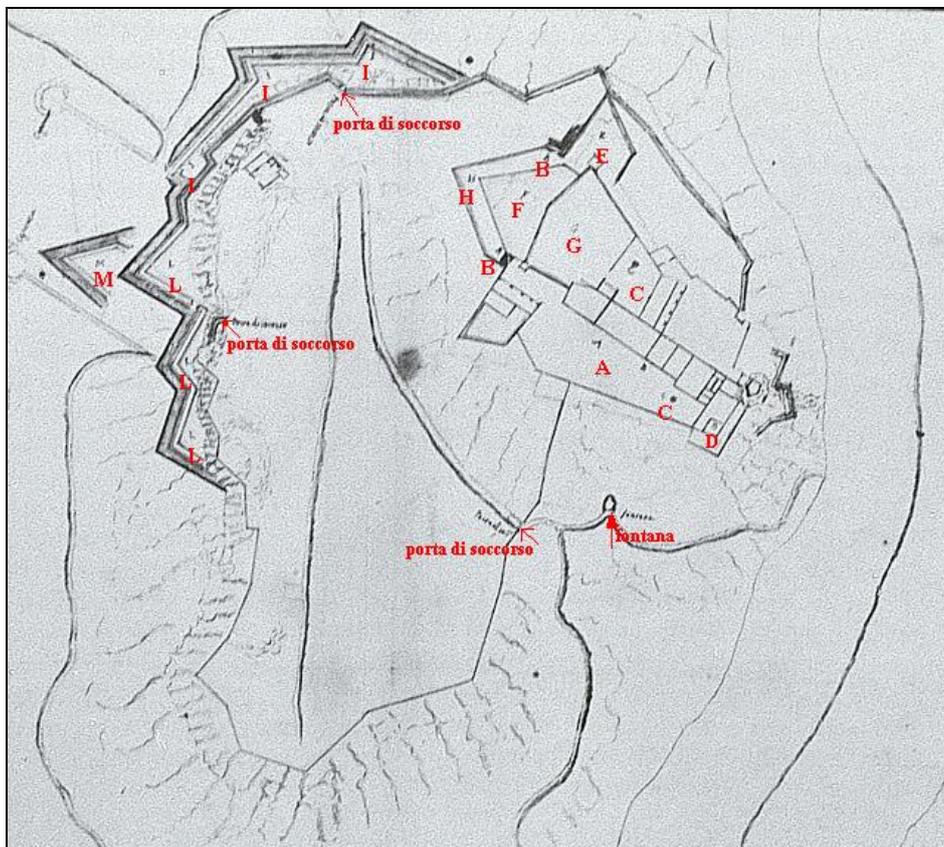


Figura 2 - ca. 1651: Carlo MORELLO, **PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA**. Sono fornite le seguenti indicazioni:

- A. Castello di Verua
- B. Porte del castello
- C. Sisterne, Alta è bassa
- D. Forno con su corte
- E. Bastione non finito
- F. Piataforma Alta non finita
- G. Piasseta piu alta della piataforma segnata F e H falsa braya dela deta piataforma
- H. Falsa braya qual già si ritrouaua fatta, non piu di attessa di 2. Piedi di riparo et hora si ritroua con fuosso largo: 2 tesse, et una tessa di profondo con la sua pallissatta al fondo di detto fuosso, deifessa dal di dentro
- I. Falsa braya qual già si ritrouaua fatta, non piu di attessa di 2. Piedi di riparo et hora si ritroua con fuosso largo: 2 tesse, et una tessa di profondo con la sua pallissatta al fondo di detto fuosso, deifessa dal di dentro
- L. messaluna grande con doi altri trauagli assioli ene missino si possono meter à Coperto sotto il rocho, è li detti trauagliero ma tutti ruinati et ora sono tutti in bona difessa con li soi fossi rebassati e la sua pallissatta nel messo
- M. mesaluna picolla che era tutta Ruinata et hora in bona difesa

Nella planimetria sono inoltre indicate due porte di socorso verso il giogo delle colline ed altra prossima ad una fontana nel versante del Po. Si può ritenere la planimetria un rilievo sullo stato di conservazione della fortezza, eseguito a preparazione degli interventi proposti nel disegno successivo.

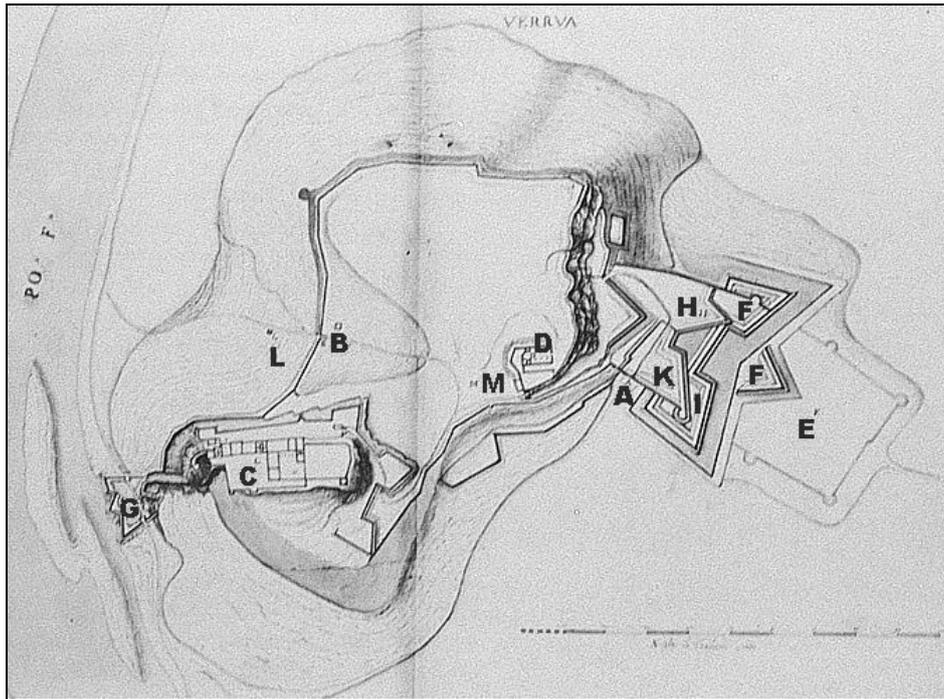


Figura 3 - 1653: Carlo MORELLO, **PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA**. A) Porta del Borgo; B) Porta del Soccorso; C) Castello; D) Chiesa; E) Borgo Vecchio; F) Fortificazioni da farsi di nouo; G) Basso forte; H) Mesaluna fatta da spagnoli l'anno 1640; I) Belvedere; K) fortificazione fatta del anno 1653; L) La fontana; M) Piazza d'arme. In basso a destra è indicata la Scala di Trabucchi Cento. Nella planimetria compare ancora, chiaramente indicata come chiesa, il grande edificio a tre navate alquanto discosto dal castello e circondato dalla piazza d'arme.

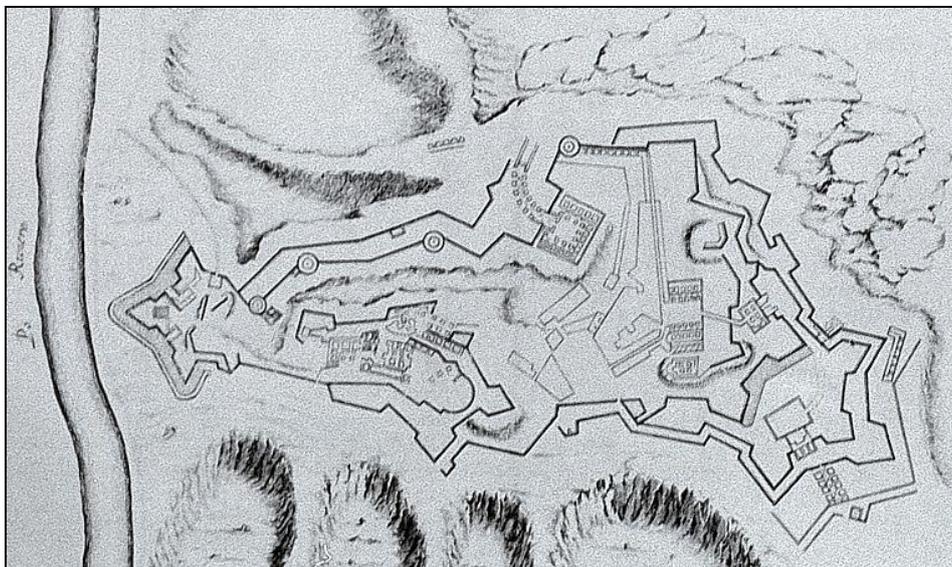


Figura 4 - ca. 1680: Anonimo, **PLANIMETRIA DELLA FORTEZZA**. E' la prima planimetria del forte dopo i lavori di consolidamento e di ristrutturazione. Appare qui ben evidente nel castello la grossa costruzione semicircolare denominata poi "Dongione", ancor oggi esistente, mentre l'edificio ecclesiale è già in fase di trasformazione.

RIFERIMENTI STORICI

CRONOLOGIA ESSENZIALE

? : L'origine militare della Rocca di Verrua è di probabile epoca Romana (dal latino Verruca che, per traslato, identificava un luogo aspro ed elevato, importante militarmente).
999 : L'imperatore Ottone III emette un diploma a favore del Vescovo di Vercelli, Leone, per la Rocca di Verrua.
1027 : Corrado il Salico conferma il diploma a favore dei Vescovi di Vercelli.
1151 : Il Barbarossa conferma il diploma a favore degli stessi Vescovi.
1167 : Verrua viene assediata e distrutta, con grandi stragi, ad opera del Barbarossa quando Pietro, suo governatore, rifiuta di riconsegnare il Castello.
1191 : L'imperatore Enrico VI lo restituisce al Vescovo di Vercelli, Alberto; successivamente, il Castello passa sotto i Marchesi del Monferrato.
1244 : L'imperatore Federico II toglie il Castello ai Marchesi del Monferrato.
1248 : Federico II riassegna il Castello al Marchese Bonifacio del Monferrato; successivamente, se ne impadroniscono i Conti di Savoia.
1294 : Il Marchese Giovanni di Monferrato, pur di riavere Verrua, restituisce al Conte di Savoia molti paesi e castelli.
1305 : Verrua si sottomette di nuovo a casa Savoia, prestando omaggio di fedeltà a Filippo.
1311 : Tornata sotto il controllo dei Vescovi di Vercelli, Verrua si trova al centro di una contesa tra gli Avogadro ed i Tizzoni, potenti famiglie vercellesi. Il Vescovo Uberto Avogadro fortifica la rocca di Verrua per difenderla dai Tizzoni di Crescentino.
1357 : Dopo alterne vicende, il Vescovo di Vercelli cede definitivamente il Castello ed il Feudo di Verrua ad Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde.
1387 : Verrua è difesa dalla popolazione contro l'esercito del marchese Teodoro di Monferrato, che si è accampato per assediare, sulla riva destra del Po: la resistenza permette al Conte Rosso, Amedeo VII di Savoia, di portare la guerra in Monferrato e quindi di costringere il Marchese alla pace.
1543 : Verrua diventa feudo dell'importante casa biellese degli Scaglia, nella persona di Giovanni Bernardino, con il titolo di conti dal 6 luglio 1561.

<p>1625: dal 9 agosto al 17 novembre si svolge il più fortunato e memorabile assedio, contro gli Spagnoli, comandati dal governatore di Milano Duca de Feria e dal capitano don Gonzalo de Cordova, sconfitti dai Piemontesi e dagli alleati Francesi.</p>
<p>1704-1705: L'eroica e sfortunata resistenza di Verrua nell'ultimo suo assedio permette a Vittorio Amedeo II di giungere, nel 1706, alla vittoria contro i Francesi nella Battaglia di Torino, destinata a segnare le sorti della guerra e dell'Europa insieme a quella della Dinastia, che arriverà così alla corona reale di Sicilia prima e di Sardegna poi.</p>
<p>1785: Verrua ritorna sotto il diretto controllo dei Savoia con la costituzione del Marchesato, il 3 giugno 1785.</p>
<p>1955: Il Castello e la circostante collina vengono ceduti dai Marchesi di Invrea ad un'impresa di estrazione cementifera. Il Castello resta abbandonato ad atti vandalici e sottrazioni di ogni genere.</p>
<p>1957: Crolla la parte del Castello situata nella zona collinare presso il ponte sul Po: nello smottamento precipitano a valle la famosa Rocca e l'antica cappella. A causa del crollo, viene interrotto il ponte sul Po e sepolta una vicina casa, nella quale trovano la morte sette persone: la strage resterà senza responsabili.</p>
<p>1967: Una seconda frana interessa parte della collina del Castello di Verrua, senza tuttavia coinvolgere cose e persone. Nel frattempo, lo scavo della cava di cemento ha portato alla distruzione delle abitazioni esistenti sulla collina, alla rimozione di numerose gallerie che costellavano la collina intorno alla fortezza e irrimediabilmente compromesso l'assetto paesaggistico della zona.</p>
<p>1989: La ditta Cementi Vittoria di Trino Vercellese, proprietaria dell'antico Castello e dei terreni circostanti, stipula una convenzione con il sindaco di Verrua Angelo Arturo Castelli, con la quale si impegna ad investire 100 milioni in dieci anni per i lavori di rifacimento dei tetti e dell'ingresso e per la rimozione degli stati di pericolo tra le mura della fortezza. Come contropartita il Comune autorizza la ditta all'esercizio decennale di una cava di pietra per cemento posta nelle vicinanze della fortezza. L'autorizzazione è revocabile in caso di inadempienza. Gli interventi risultano una goccia nel mare del degrado e non raggiungono lo scopo di preservare la fortezza, nonché di rimuovere le situazioni di pericolo.</p>
<p>1996: Vengono rubate le grondaie in rame disposte nel 1989 con il parziale rifacimento del tetto mentre, in corrispondenza delle ferite aperte nei muraglioni della vegetazione, si aprono ulteriori brecce, dovute alla sottrazione, da parte di ignoti, dei mattoni che costituiscono i muraglioni stessi: l'antico Dongione, così come il sottostante storico Ponte di Soccorso, insidiato dalla vegetazione, corrono imminente pericolo di crollo. Restano da verificare la congruità della convenzione stabilita nel 1989 con l'impresa d'estrazione per la salvaguardia della fortezza e i risultati ottenuti con gli interventi comunque previsti.</p>

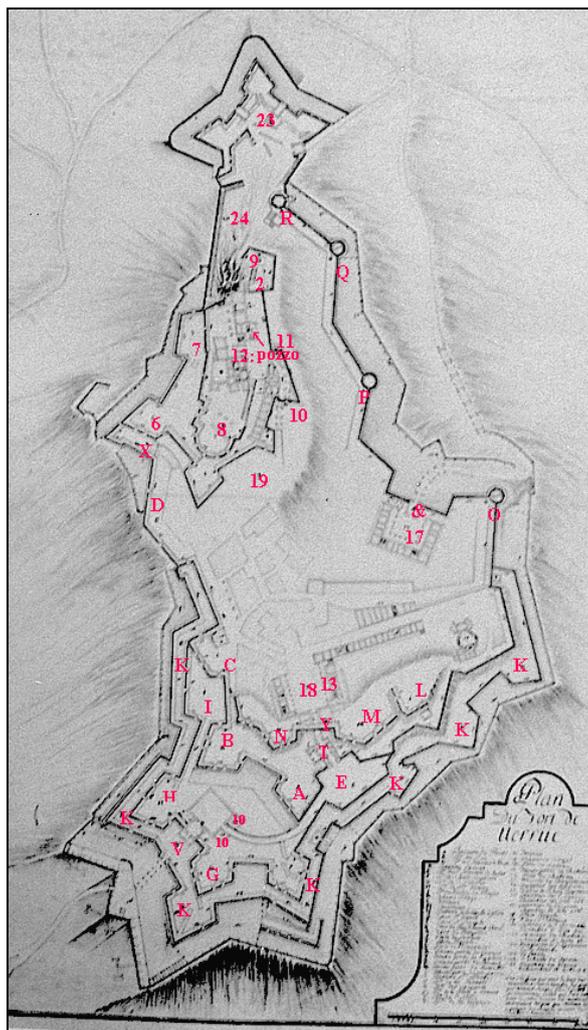


Figura 7 - 1704: Anonimo, **PIANTA DELLA FORTEZZA**. Purtroppo, l'impossibilità di prendere visione dell'originale a grandezza naturale non ci permette, per ora, di evidenziare sulla pianta tutti i riferimenti riportati nella legenda: A. Bastion du Prince; B. Bastion du Duc; C. B.ⁿ de S.^t Francois de Paule; D. Bastion Camus; E. B.ⁿ de S.^t Francois de Sales; F. B.ⁿ de S.^t Jean Baptiste; G. B.ⁿ de S. Charles; H. B.ⁿ de S.^{te} Marie; I. B.ⁿ du Jardin du Maior; K. Fausse Bray; L. Torasse; M. Courtasse; N. Batterie de la Vieille Eglise; O. Tour de S.^t André; P. Tour de S.^t Joseph; Q. Tour du Bienhereux Amè; R. Tour du Precipice; S. Porte du Secours; T. Porte Royale; V. porte del Auancée; X. Fausse porte du Camus; Y. Fausse porte del Eglise; Z. Fausse porte du leuant; &. Fausse porte du moretti; 1. Fausse porte du precipice; 2. Bastion S.^{te} Barbe; 3. B.ⁿ de la Terrasse; 4. B.ⁿ des Sargents; 5. B.ⁿ de la Place d'armes; 6. B.ⁿ de l'Alle; 7. B.ⁿ de la Uigne; 8. Donjeon; 9. Magasin Royal; 10. Porte du chateau; 11. Fausse porte du chateau; 12. Puis du château; 13. Maison du Gouverneur; 14. Quartier des Officiers; 15. Eglise de S.^t Jean Baptiste; 16. Casernes de l'Eglise; 17. Casernes du Secours - Chambres 38: lits 166; 18. Place Royale; 19. Place d'Armes; 20. Casernes de l'Auancée - Chambres 8: lits 32; 21. Casernes du Chateau - chambres 3: lits 17; 22. Magasins à l'Eprouve de la Bombe; 23. Le fortin; 24. L'échelle du fortin; 25. Quartier du Gierico - Chambres 11: lits 32; Les Chiffres qui sont le long de murailles c'est le nombre de pas qui contient chaque flanchfaus ou courtines, celles que l'on nas dans le fosse deuant les courtines marquent les pas que contient le parapet du chemin couuert de chaque tenaille.

Il disegno è documento importantissimo per la precisa descrizione di tutte le parti componenti la fortezza nella loro esatta funzione. E' definitivamente scomparsa la vecchia chiesa sulla cui area sorge ora una batteria e la Piazza Reale. Una chiesa, di ridotte dimensioni e a pianta centrale, dedicata a San Giovanni Battista, è stata costruita presso il bastione di Levante. Si ha inoltre, per la prima volta, l'indicazione della presenza del pozzo, ubicato in un ambiente interno al castello, in sostituzione della cisterna esterna quasi antistante segnalata nella pianta del 1653 del Morello. Opera di notevole valore ingegneristico è stato, purtroppo recentemente, cancellato da un ingiustificato riempimento a seguito del crollo di parte del colle avvenuto nel 1957. La comunicazione della Rocca con il Fortino sottostante, presso la riva del Po, avveniva mediante una lunga scala, segnata in pianta al n. 24. Scala che è ancora visibile in alcune vedute del tardo Settecento. Per l'efficiente situazione raffigurata e descritta di tutte le componenti della Fortezza, il disegno è da considerarsi eseguito poco prima dell'assedio del 1704.



Figura 8 - 1780: Ignazio SCLOPIS, **VEDUTA DELLE COLLINE CON LA ROCCA DI VERRUÀ**. *Vista dal versante di Crescentino, si può scorgere il passaggio sul ponte di soccorso.*



Figura 9 - 1818-1830: Pietro Giuseppe BAGETTI, **L'ASSEDIO DI VERRUÀ**. *Rappresentazione dell'assedio del 1705 dal lato Nord. La precisa collocazione del ponte di soccorso, qui ben visibile, e uno dei pochi resti delle antiche fortificazioni, è elemento inconfutabile per ritenere che l'artista si sia recato sul posto prima dell'esecuzione del dipinto. L'acquerello fa parte di una serie di trentaquattro dipinti di fatti d'arme eseguiti dall'artista dal 1818 al 1830.*

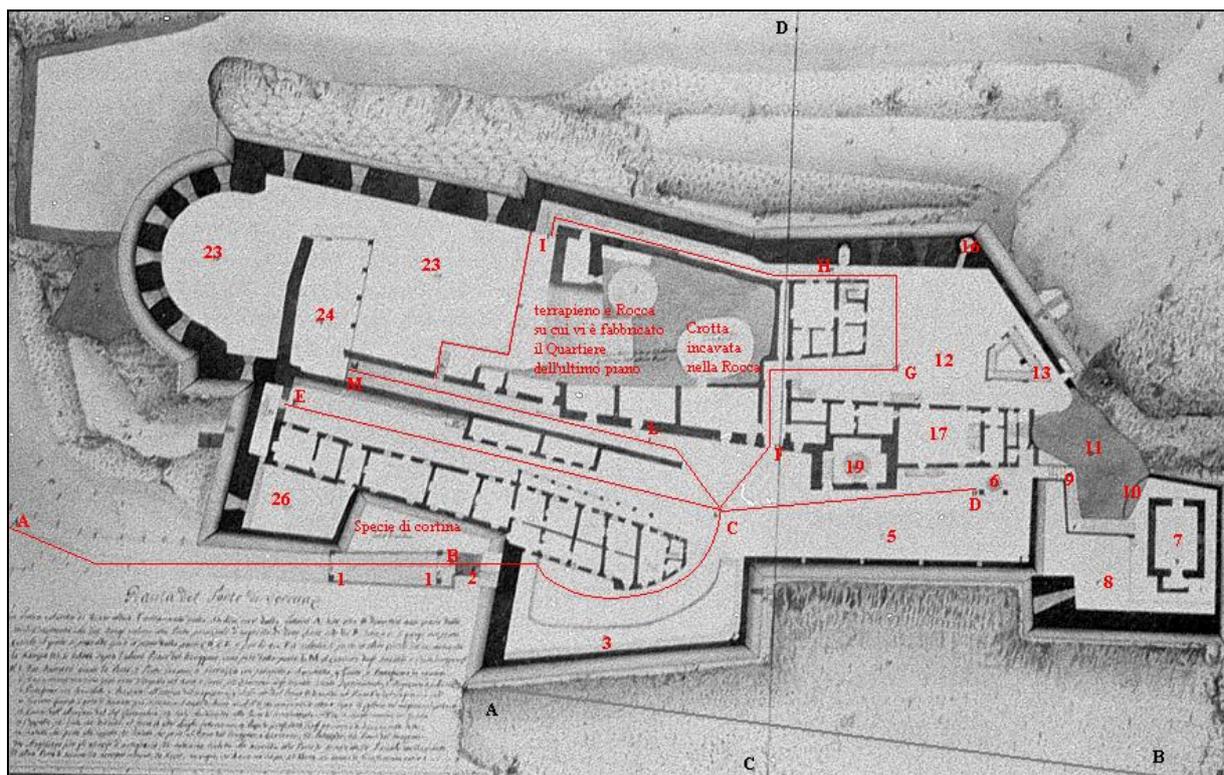


Figura 10 - ca. 1785: Pietro Maria CANTOREGIO, **PIANTA DEL FORTE**. Anche per questa illustrazione, non potendo, per il momento, esaminare l'originale a grandezza naturale, riportiamo l'evidenziazione limitatamente ad alcune indicazioni: Pianta del forte di Verrua. La linea colorita di Rosso indica l'andamento della Strada, cioè dalla lettera A. sino alla B. dimostra una parte della Strada montuosa che dal Borgo conduce alla Porta principale d'ingresso di detto Forte, indi da B, sino a C. si giunge nel primo Cortile il quale si protende quasi in piano dalle parti C D, C E; e per le vie F G salendo, si passa in altro Cortile da cui mediante la rampa H I, Si salisce sopra l'ultimo Piano del Donggione, come pure dalla parte L M al Quartiere degli Invalidi, e a detto Donggione. Indice: N° 1. Due Barriere avanti la Porta; 2. Ponte Levatojo; 3. Terrazza con parapetti, e Banchette; 4. Garita; 5. Piaforma de Cannoni; 6. Due cisterne una delle quali resta disegnata nel Rocco, e serve pel Quartiere degli Invalidi situato superiormente; 7. Magazzino di polvere; 8. Piaforma con Banchette e Piazzale all'intorno del magazzino; 9. Scala che dal Piano D discende al Piano N° 8 del magazzino sud; 10. Sperone formato a guisa di Bastione per sostenere il masso di Rocca ivi al n° 11. Che minacciava di cadere sopra la fabbrica del magazzino di polvere; 12. Cortile dell'abitazione del Sig.^r Governatore; 13. Scala che discende alla Porta di Soccorso notata col N° 14; 15. Luoghi comuni; 16. Garitta; 17. Cappella; 18. Scala che discende al Forno, ed altri Luoghi sotterranei; 19. Pozzo di profondità Trab. 32. Circa, e di diametro di piedi sette; 20. Scaletta che porta alla Cappella; 21. Scaletta che porta al Piano del Donggione, e Quartiere; 22. Piazzale; 23. Piano del Donggione; 24. Magazzino per gli atrezzi d'artiglieria; 25. Andito con scaletta che discende alla porta di soccorso ivi; 26. Piazzale con Banchette; 27. altra Porta di Soccorso; 28. Terreni coltivati; 29. Rippe; 30. Vigna; 31. Rocca con scarpa; 32. Bosco; 33. Avanzi di Fortificazione antica/ scala di Trab. 20.

La pianta è stata eseguita certamente in riferimento ai lavori di risistemazione dell'ormai sola Rocca per adibirla ad ospitare gli Invalidi. Al centro presso il Terrapieno e Rocca su cui vi è fabbricato il Quartiere dell'ultimo piano è indicata la presenza di una Crotta incavata nella Rocca, ed una Specie di cortina è ricavata in prossimità dell'ingresso principale con ponte levatojo. Il grande pozzo, incluso in un ambiente del castello, continua ad essere elemento di rilievo nelle strutture. Anche la cappella, costruitagli accanto, era quella ancor esistente prima del crollo del 1957. Merita a questo proposito il notare l'appunto a riguardo dello spuntone di roccia (n. 11) già pericolante all'epoca del disegno, il cui crollo tuttavia avvenne solo nel 1957, complice la noncuranza della delicata situazione preesistente. E' da rilevare inoltre il graduale mutamento dell'ambiente circostante. Lungo i bastioni occidentali ha inizio infatti lo sfruttamento del terreno adibito ora a coltivo anche con vigna.

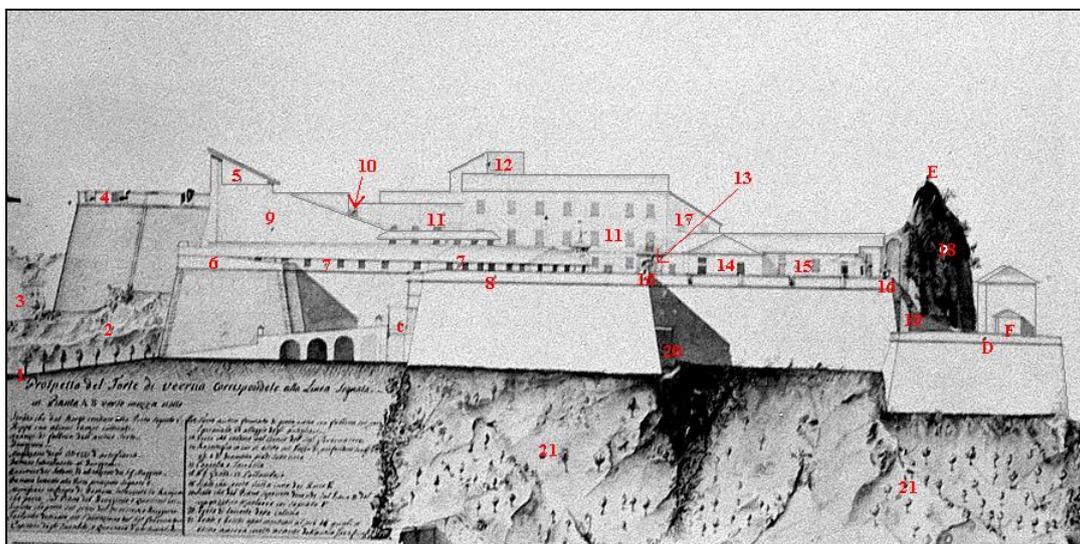


Figura 11 - ca. 1785: Pietro Maria CANTOREGIO, **PROSPETTO DELLA FORTEZZA**. Prospetto del Forte di Verrua Corrispondente alla Linea Segnata in Pianta A B verso mezza notte. N°1 Strada che dal Borgo conduce alla porta segnata C; 2. Rippe con alcuni campi coltivati; 3. Avanzi di fabbrica dell'antico Forte; 4. Donggione; 5. Magazzino degli atrezzi d'artiglieria; 6. Bastione lateralmente al Donggione; 7. Quartiere dei Soldati, ed abitazione del Sig.^r Maggiore; 8. Bastione laterale alla Porta principale segnata C; 9. Muraglione in forma di Bastione sostenente la Rampa che porta sul Piano del Donggione, e Quartieri ivi; 10. Scaletta che porta sul Piano del quartiere, e Donggione; 11. Fabbriche destinate per l'abitazione del Sig.^r Governatore Capitano degli Invalidi, e Quartiere d'essi Invalidi; N°12. Torre antica formata di grosse pietre con fabbrica ivi per l'arsenale, ed alloggio degli artiglieri; 13. Porta che conduce nel Cortile del Sig.^r Governatore; 14. Repostiglio in cui vi esiste un Pozzo di profondità trab.^{chi} 33, e di diametro piedi sette circa; 15, Cappella, e Sacrestia; 16. N° 2 Garite; 17. Collombajo; 18. Scala che porta sulla cima del Rocco E.; 19. Scala che dal Piano superiore discende sul Piano D. del magazzino a polvere ivi segnato F.; 20. Porta di Soccorso detta Calcina; 21. Prati, e boschi assai montuosi, al Piè dé quali vi esiste ancora molti avanzi dell'antica Fortificazione. *L'importanza di questo prospetto è notevolissima, in quanto risulta essere il documento più recente dell'ultima trasformazione della Rocca. Poche infatti sono state le modifiche successive prima del rovinoso crollo del 1957.*

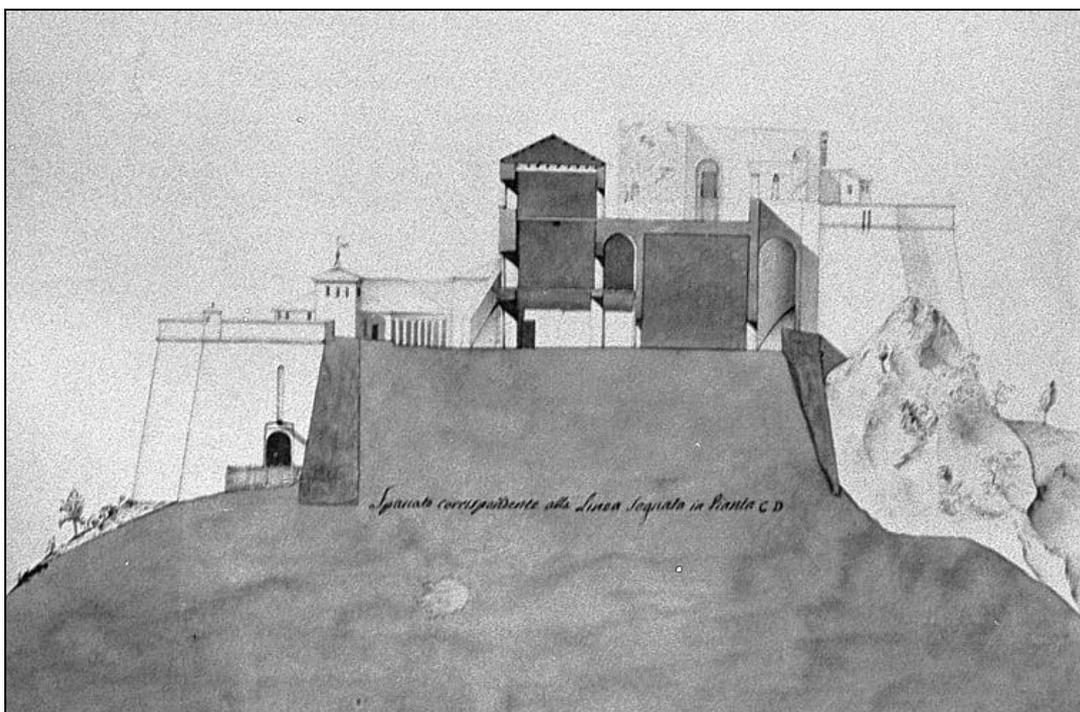


Figura 12 - ca. 1785: Pietro Maria CANTOREGIO: **SEZIONE DEL FORTE**. Spaccato corrispondente alla linea segnata in pianta C D.

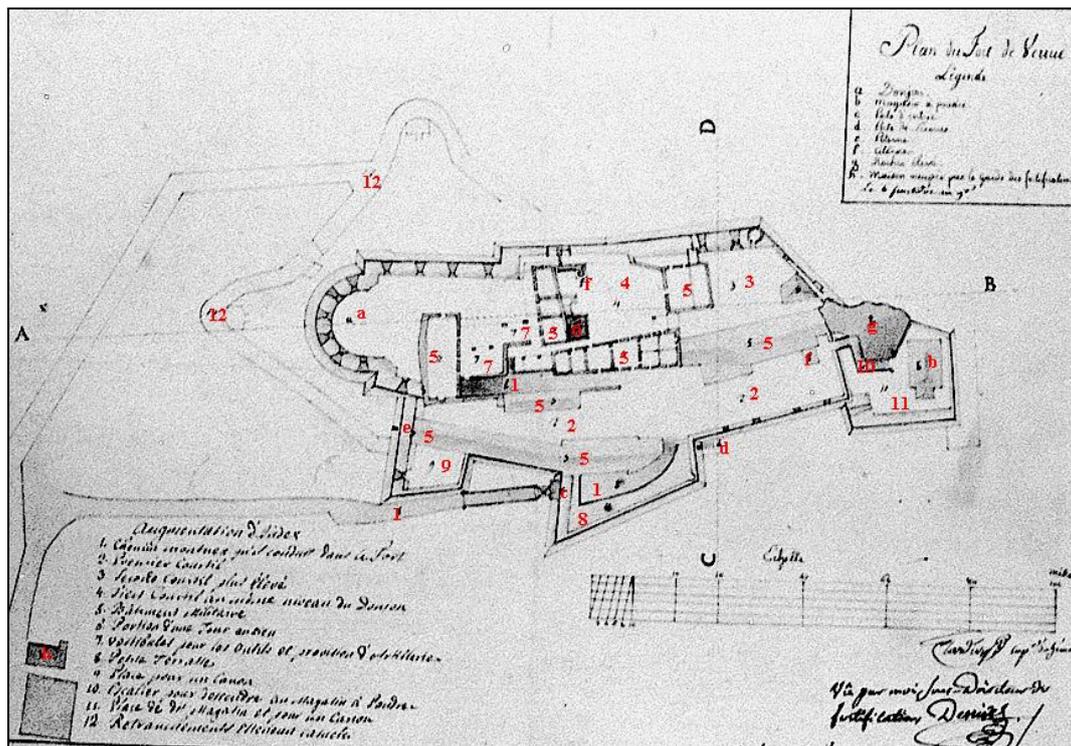


Figura 13 - ca. 1801: CLARDIVY: **PIANTA DELLA FORTEZZA**. a. Donjon; b. Magasin à poudre; c. Porte d'entrée; d. Porte de secours; e. Poterne; f. Cisterne(s); g. Rocher; h. Maison occupée par le Garde des Fortifications; 1. Chemin monteux qu'il conduit dans le Fort; 2. Premier Courtil; 3. Second Courtil plus Elevé; 4. Tiers Courtil au meme niveau du Donjon; 5. Batimens Militaire; 6. Portion d'une Tour ancien; 7. Vestibules pour les Outils et provision d'Artillerie; 8. Petite Terrasse; 9. Place pour un Canon; 10. Escalier pour descendre au Magasin à Poudre; 11. Place de dit Magasin et pour un Canon; 12. Retranchements Esterieus casuels.

Si direbbe la pianta del piano superiore della planimetria del Cantoregio.

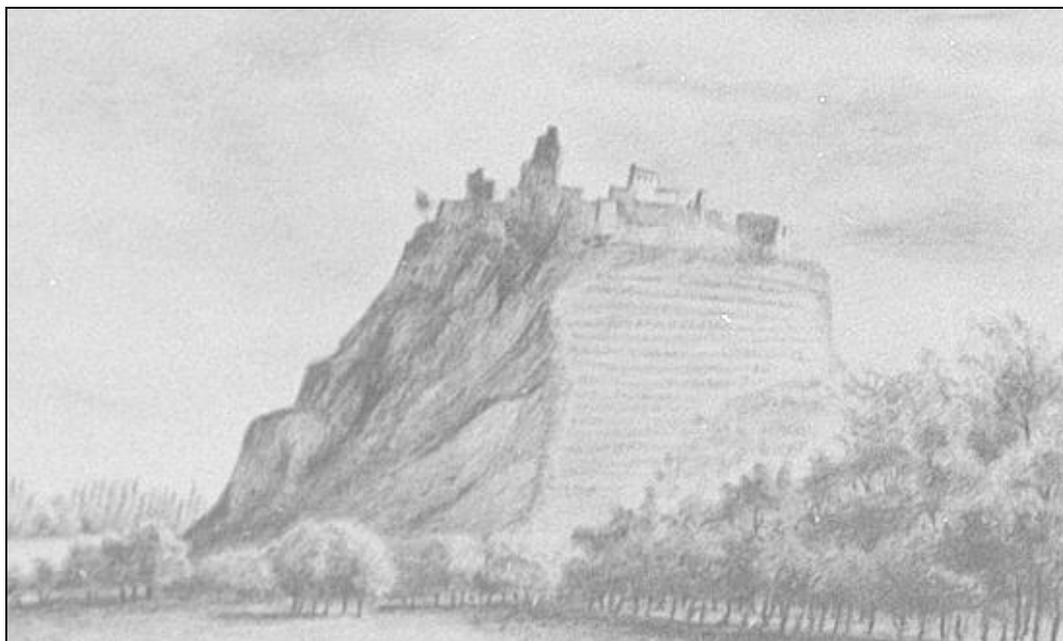


Figura 14 - 1840: Clemente ROVERE: **VEDUTA DELLA FORTEZZA**. Avanzi del forte di Verrua dal lato di Brusasco. E' interessante notare la coltura a vigneto del versante Sud del colle, segno evidente dell'ormai cessata funzione bellica del complesso.

LA FRANA DEL 1957

FRAMMENTI DI CRONACA

STAMPA SERA del 5-6 Settembre 1957.

CRESCENTINO, giov. sera. Una catastrofe è avvenuta questa mattina verso le ore 8 a Verrua Savoia, sulla sponda destra del Po, poco oltre Brusasco (circa 43 chilometri da Torino). Il fianco della collina ben conosciuta con il nome di “La Rocca”, sulla quale si erge il famoso castello, è franato con orrendo fragore, spazzando una casa in cui si trovavano 7 persone, coprendo la strada che porta a Casale sotto uno strato di terriccio e massi alto una decina di metri, arrivando fino a demolire ben tre arcate del ponte che attraversa il Po in direzione di Crescentino. Delle sette persone sepolte, una soltanto, un bimbo di pochi anni, ha potuto essere estratto ancora in vita, perché la rovina l’aveva spinto sotto ad un’arcata del ponte e qui era stato protetto dai mobili della stanza da letto, che il caso gli aveva ammassato intorno (...).

La catastrofe è avvenuta pochissimi secondi dopo le otto. Una donna del posto ne è testimone: la trentacinquenne Paola Orsella. Passava lungo la strada che va a Casale in bicicletta, udì distintamente un campanile rintoccare otto volte. Percorse ancora pochi metri, poi dovette arrestarsi perché temeva di avere le traveggole. La “rocca” che le stava di fronte non era più ferma come l’aveva vista mille volte: si muoveva, aveva cominciato ad abbassarsi, ed intanto dalle viscere della terra giungeva un rombo sordo ed allucinante, come se lontano passasse un treno a pazzia velocità.

(...) Tutta la montagna, alta quasi duecentocinquanta metri, che le stava davanti, era in movimento. In alto si era aperta una crepa giallastra, il resto slittava sempre più in fretta, sempre più in fretta, crollavano alberi, macigni rotolavano lungo i fianchi... poi la polvere, una polvere rossastra, densa da mozzare il fiato, sommerse tutto, in una visione apocalittica da cataclisma universale.

(...) Dove prima era un declivio boscoso, ora il fianco si era spaccato in una colossale fenditura giallastra, come uno scivolo immane. Unico intatto lassù contro il cielo azzurro, era rimasto il vetusto castello, ma anch’esso sembrava pencolare verso il vuoto. A quanto si è potuto constatare in seguito, la frana si è iniziata a circa due metri di distanza dai muraglioni esterni;

probabilmente la stabilità della costruzione, risalente in gran parte al dodicesimo secolo, è gravemente compromessa.

(...) Ed ora, non resta che cercare di indagare sulle cause che possono aver provocato tanto disastro. Queste sembrano abbastanza chiare. Tutta la “rocca” era traforata da gallerie, cunicoli di ogni dimensione e lunghezza, da parte di imprese diverse che ne ricavano materiale da cemento. A poco a poco la collina, che già negli ultimi tempi aveva dato allarmanti segni di cedimento, si è afflosciata, fino a slittare nella sua interezza.

Nei paesi vicini si dice che la montagnola in diversi punti aveva dovuto essere fasciata da cavi d'acciaio perché non si sfasciasse; si aggiunge pure che un sopralluogo recente ed ufficiale l'avrebbe dichiarata “non pericolante”: voci che l'inchiesta confermerà o meno (...).

LA STAMPA: SPECCHIO DEI TEMPI.

Un lettore ci scrive:

“Mi riferisco al disastro successo a Verrua Savoia: come pescatore appassionato sono stato sul posto molte volte, e pur essendo un incompetente in materia di scavi, mi è sorto parecchie volte il dubbio che la collina su cui sorge il castello non potesse resistere alle frequenti deflagrazioni provocate dall'impresa addetta alle estrazioni di tufo.

Ciò che mi rimane incomprensibile è come - a poche decine di metri da un ponte di grande importanza, all'incrocio di tre vie, ed in prossimità dell'abitato - si potessero effettuare tali escavazioni a mezzo di materiale esplosivo. Ricordo infatti che, in una sola mattinata, il traffico fu interrotto per ben 6-7 volte. E l'intendenza alle Belle Arti, sicura tutrice del noto castello, non ha pensato mai di porre termine ai lavori sottostanti?”

Carlo Pagliero - Torino

LA STAMPA: SPECCHIO DEI TEMPI.

Un lettore ci scrive:

“Concordo pienamente con quanto detto dal signor Carlo Pagliero e pubblicato da *Specchio dei tempi* a proposito della sciagura di Verrua. Anch'io, questa primavera, ero stato malissimo impressionato dalla situazione e, appena a Torino, segnalavo la cosa alla Soprintendenza ai Monumenti, parendomi enorme che per trovare di che fare cemento non ci fosse di meglio che rovinare la storica Rocca; avevo anche creduto di capire da qualche colloquio con abitanti della

zona, il loro malumore e l'attesa, direi, della catastrofe. E' avvenuto dunque quello che doveva avvenire.

L'opinione pubblica vuole sapere e pretende che si vada fino in fondo. Certamente chi dette il permesso e chi perforò la Rocca non si proponevano di buttarla giù e di ammazzare la gente, ma ci voleva poco a immaginare che date certe premesse ne conseguissero certi risultati. Ora stiamo a vedere che cosa capiterà alla Sacra di San Michele; c'è solo da sperare che quando il monumento verrà giù, non ci sia troppa gente in cima”.

Valdo Fusi
presidente dell'EPT di Torino

TORINO Anno XI - Numero 210 Via Roma - Cell. de La Stampa

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDI 5-6 Settembre 1957

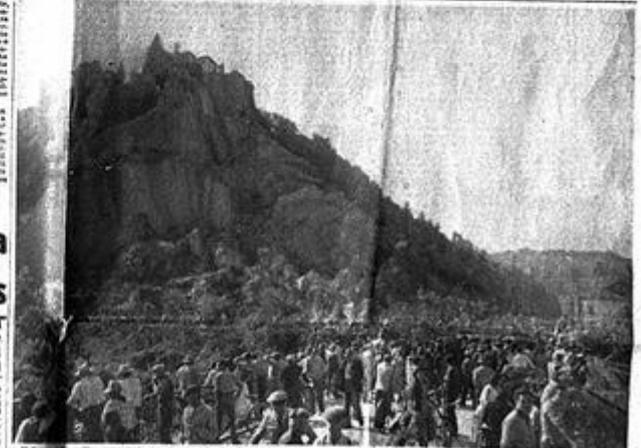
Il viaggio di Gronchi nell'Iran

Solo la mattina la partenza da Roma del Capo dello Stato con la comitiva e il vice-presidente del Consiglio...

La catastrofe alle 8 di stamane: precipita una parete di roccia alta 250 metri Frana la rocca di Verrua Savoia: una casa sepolta con tutti gli abitanti

Sei persone risultano sinora uccise - In un'altra famiglia sono scampati soltanto un bimbo ed il padre che era andato a lavorare - Si teme che altre vittime si trovino sotto le macerie dell'edificio che è stato letteralmente schiacciato dal crollo della montagna...

La catastrofe alle 8 di stamane: precipita una parete di roccia alta 250 metri Frana la rocca di Verrua Savoia: una casa sepolta con tutti gli abitanti



Il crollo della montagna con il crollo di La Rocca e frana con crollo di roccia a Verrua Savoia

DRAMMATICI SVILUPPI DEL RAZZISMO Governo e magistratura a ferri corti nell'Arkansas

Una sentenza su LARRY DONN EVERTS e MORRIS E FRANKLIN alla trappa per impedire loro l'ingresso - I due poteri ricorrono a Washington, che tenta ad posto agenti federali

Una sentenza su LARRY DONN EVERTS e MORRIS E FRANKLIN alla trappa per impedire loro l'ingresso - I due poteri ricorrono a Washington, che tenta ad posto agenti federali



Giuseppe Ottolenghi e la moglie, due delle vittime



Giuseppe Ottolenghi e la moglie, due delle vittime



Giuseppe Ottolenghi e la moglie, due delle vittime



Una veduta di Verrua Savoia dopo la catastrofe di stamane. In alto: la casa sepolta con tutti gli abitanti

Le quotazioni delle Borse in 7ª pagina

Figura 15 - STAMPA SERA del 5-6 Settembre 1957.

TORINO Anno XI - Num. 211

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 6-7 Settembre 1957

Teheran accoglierà Gronchi con solenni e fastose cerimonie

La capitale persiana passata con bandiere tricolori - Una gigantesca lastra di marmo, innalzata alle porte della città, reca incisive parole di saluto per il Presidente Italiano - Festoni di fiori e frutta lungo il percorso del corteo - Franzoni d'onore per Gronchi e il ministro degli Esteri Pella nel palazzo reale illuminato lussuosamente

Il programma esclude colloqui politici «impegnativi»

TEHERAN, venerdì sera. Il presidente italiano Giuseppe Gronchi, che si reca in Iran per un viaggio di Stato, è stato ricevuto in un'aula del palazzo reale di Teheran. Il presidente iraniano Mohammad Reza Pahlavi, che si reca in Italia, ha ricevuto il presidente italiano in un'aula del palazzo reale di Teheran. Il presidente iraniano Mohammad Reza Pahlavi, che si reca in Italia, ha ricevuto il presidente italiano in un'aula del palazzo reale di Teheran.



Il programma del viaggio di Stato del presidente italiano Giuseppe Gronchi in Iran, che si svolgerà dal 10 al 15 settembre, è stato annunciato dal presidente iraniano Mohammad Reza Pahlavi. Il programma esclude colloqui politici «impegnativi».

A VERRUA SAVOIA: recuperata stamane un'altra salma Saltano con l'esplosivo i macigni pericolanti

La decisione è stata presa dal Genio Civile per evitare che l'intero fianco della rupe frani sulle squadre addette alla ricerca dei cadaveri sepolti sotto la colossale valanga di terra - Frantumati con una trentina di mine i rocconi rimasti in bilico sulla parete diroccata - Emerge tra i blocchi di cemento del ponte il corpo stralato di Cesare Mezzano



Al lavoro alla salita di Cesare Mezzano, il primo di Verrua sotto la pioggia del mare. In basso, ingegneri, il Genio Civile

UNA GRAVE PERDITA PER IL MONDO DELLA CULTURA

Gaetano Salvemini morto stamane a Sorrento

Il decesso è avvenuto alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini - Per volontà dello scomparso, i funerali avranno luogo in forma privatissima: tutti gli amici disposti ad parteciparvi

NAPOLI, venerdì sera. Gaetano Salvemini, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.



Il decesso è avvenuto alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini. Per volontà dello scomparso, i funerali avranno luogo in forma privatissima: tutti gli amici disposti ad parteciparvi.

Lo studioso e il politico

Il professor Gaetano Salvemini, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.



Il professor Gaetano Salvemini, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.

Domenica di Campino la partita in aereo

Il campionato di calcio si svolgerà domenica 8 settembre, con la partita in aereo tra Lazio e Fiorentina.

Il ministro Farinacci

Il ministro Farinacci, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.

Il ministro Farinacci

Il ministro Farinacci, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.

Il ministro Farinacci

Il ministro Farinacci, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.

Il ministro Farinacci

Il ministro Farinacci, che si era recato a Sorrento per un soggiorno di cura, è morto stamane alle 11.30, nella villa della marchesa Benozzi, bella di Ferdinando Martini.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Figura 16 - STAMPA SERA del 6-7 Settembre 1957.

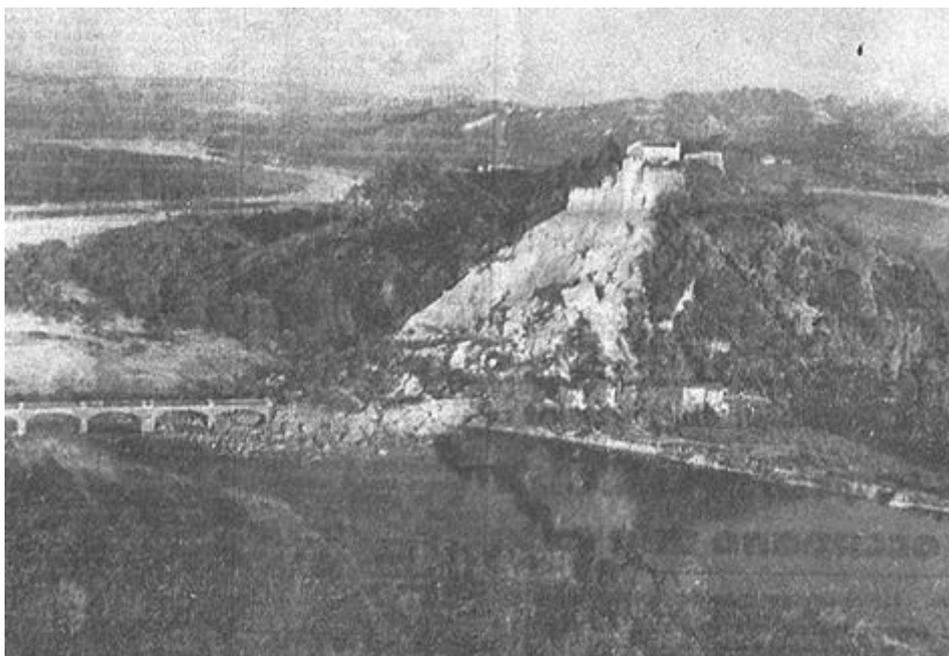


Figura 17 - **LA STAMPA** del 6 Settembre 1957: Verrua Savoia vista dall'aereo dopo la frana. L'enorme valanga ha travolto una casa e parte del ponte sul Po



Figura 18 - **LA STAMPA** del 7 Settembre 1957: Un minatore scende nella voragine della Rocca per posare mine sotto i massi pericolanti.

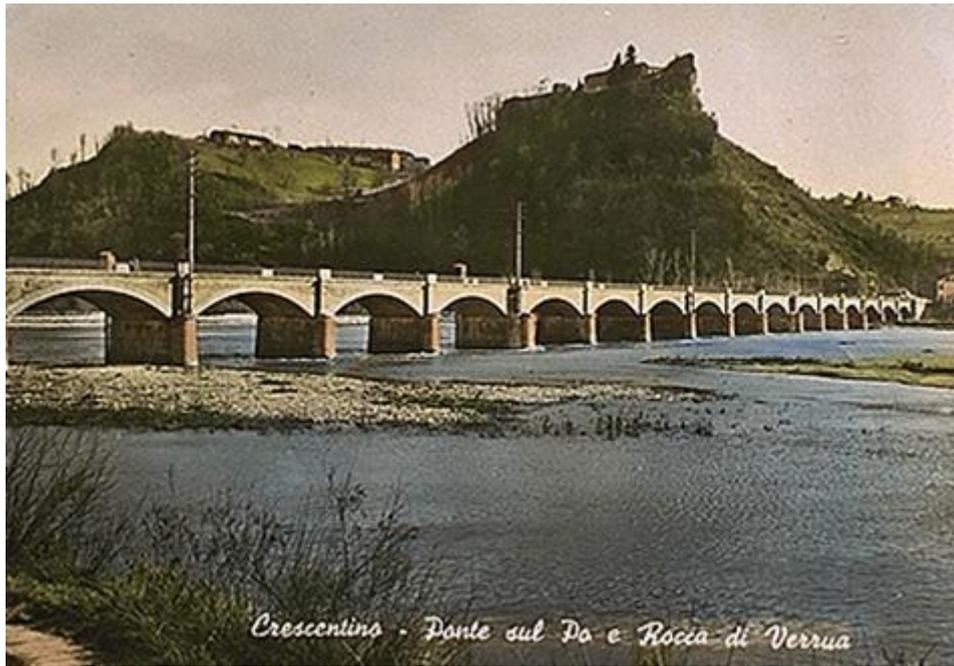


Figura 19 - LA ROCCA PRIMA DELLA CAVA.

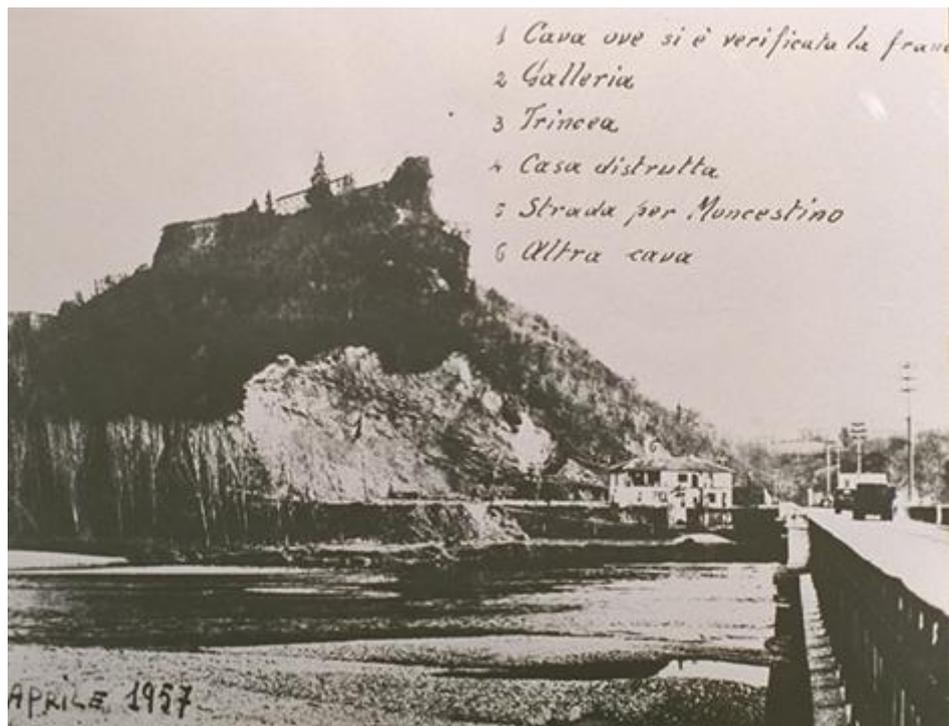


Figura 20 - LA ROCCA PRIMA DELLA FRANA.



Figura 21 - LA ROCCA DOPO LA FRANA.

LA ROCCA OGGI

CAMMINANDO TRA I RUDERI

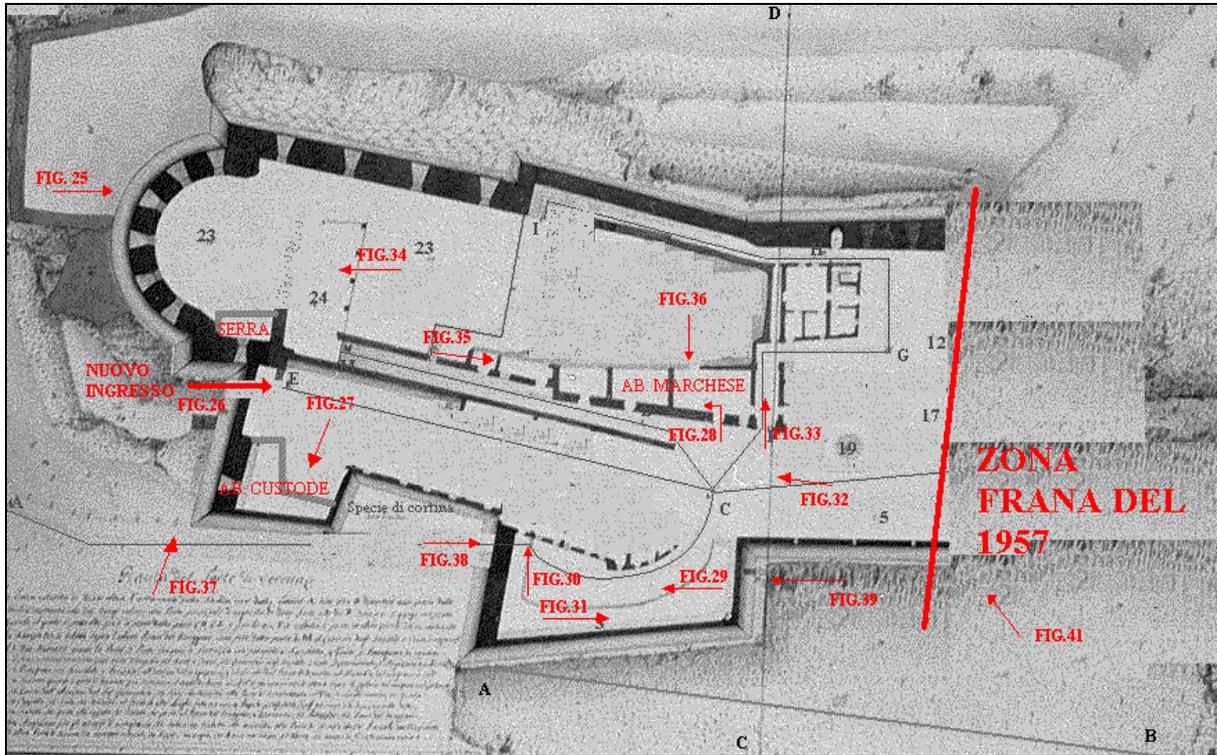


Figura 22 - **PLANIMETRIA AGGIORNATA DELLA FORTEZZA.** Si tratta della pianta del Cantoregio, riportata nella fig.10, modificata. Le frecce rosse indicano l'inquadratura delle fotografie successive, identificabili dalla corrispondente numerazione. La strada marcata A B dal Cantoregio serve ora solamente a costeggiare la fortezza, in quanto è stato eliminato il ponte levatoio e la relativa rampa di accesso. All'ingresso attuale si arriva con una nuova stradina in salita, che accede così direttamente al cammino segnato con la linea E C della planimetria originale. Tutti i fabbricati militari posti ai lati di questa via sono stati eliminati, mentre una nuova abitazione per il custode risiede oggi sul bastione, che dava luogo al piazzale 26: tale abitazione viene così a trovarsi immediatamente alla destra della nuova porta di ingresso. Salendo per la via C M non si trova più il magazzino per gli attrezzi di artiglieria n. 24, ma i resti di una serra, sorta probabilmente in seguito alla modifica di detto magazzino. Completamente eliminato il quartiere dell'ultimo piano, il cui terrapieno è diventato parte integrante del piazzale del Dongione. Nel crollo del 1957 sono scomparsi la Chiesa di cui al n. 17, la Rocca marcata con il n. 11 ed una vicina garitta, il piazzale n.8 già privo del magazzino n.7. Il pozzo di cui al n. 19, ora riempito con i detriti della frana, si trova ora all'esterno del fabbricato, in quanto sono stati eliminati i muri perimetrali dal locale che lo conteneva, probabilmente perché adiacenti a quelli della cappella crollata con la frana.

Arrivando a piedi dalla stradina che conduce alla fortezza, oltrepassata sulla propria destra la cava di cemento, si giunge ad un bivio: a destra si dirama il viale (fig.24) che segue quella che era la vecchia via principale di ingresso al forte all'epoca del Cantoregio, raggiungendo il ponte levatoio oggi non più esistente, mentre, proseguendo dritto, la strada sale svoltando poi a destra costeggiando il Dongione (fig.25) fino a raggiungere l'attuale ingresso principale (fig.26). Superato ciò che resta del portone, immediatamente sulla destra si trova l'abitazione del custode (fig.27), costruita sul piazzale di cui al n.26 della planimetria del Cantoregio riportata nella fig.10. Proseguendo oltre, sulla sinistra si erge il muraglione che sostiene la scala che porta al Dongione e, subito dopo, l'abitazione del Marchese (fig.32). Dalla prima porta, situata al piano terreno, è possibile scorgere le cantine (fig.28).

Se, invece di dirigersi a sinistra verso le cantine, si prosegue verso destra, si raggiunge il passaggio (fig.29) che portava, in uscita, al ponte lavatoio. Sulla destra di tale passaggio si scorgono le cisterne di raccolta per l'acqua irrigua (fig.30) mentre, proseguendo sulla sinistra, si imbecca l'ingresso alla porta di soccorso detta Calcina, ora murata: il passaggio è ancora agibile e, con estrema cautela e muniti di torce, è possibile giungere a dei locali presumibilmente un tempo adibiti a prigione. Tornando indietro sul piazzale e salendo dalla scala visibile in fig. 32, si arriva al piazzale del Dongione (fig.34). Da tale piazzale, si può vedere ciò che resta all'interno dell'abitazione del Marchese (fig.35 e 36): sconsigliamo vivamente di entrare nell'immobile, in quanto le solette ancora esistenti non garantiscono di reggere il peso di una persona.

Ridiscendendo dalla fortezza e prendendo il viale precedentemente citato, si giunge al primo bastione (fig.37), da dove partiva la rampa di accesso al vecchio ingresso (fig.38), raggiungibile ai tempi col ponte levatoio. Tale ingresso si trova sulla parte frontale del secondo bastione, superato il quale si può vedere, sul suo retro, la sagoma della porta di soccorso detta Calcina (fig.39). Proseguendo ancora lo stretto sentiero che costeggia la base dei muraglioni della fortezza, si giunge alla zona della frana del 1957, che trascinò via con sé la rocca ed il piazzale antistante, che sorgeva sulla parete scoscesa della collina prospiciente la confluenza tra il Po e la Dora.

Volendo, è ancora raggiungibile dall'alto il ponte di soccorso (fig.44): per fare questo è necessario costeggiare la cava lasciando la stessa sulla destra, passando su quello che era un vecchio sentiero posto ad un livello inferiore a quello del viale: il passaggio è tuttavia estremamente difficoltoso, a causa della folta vegetazione.

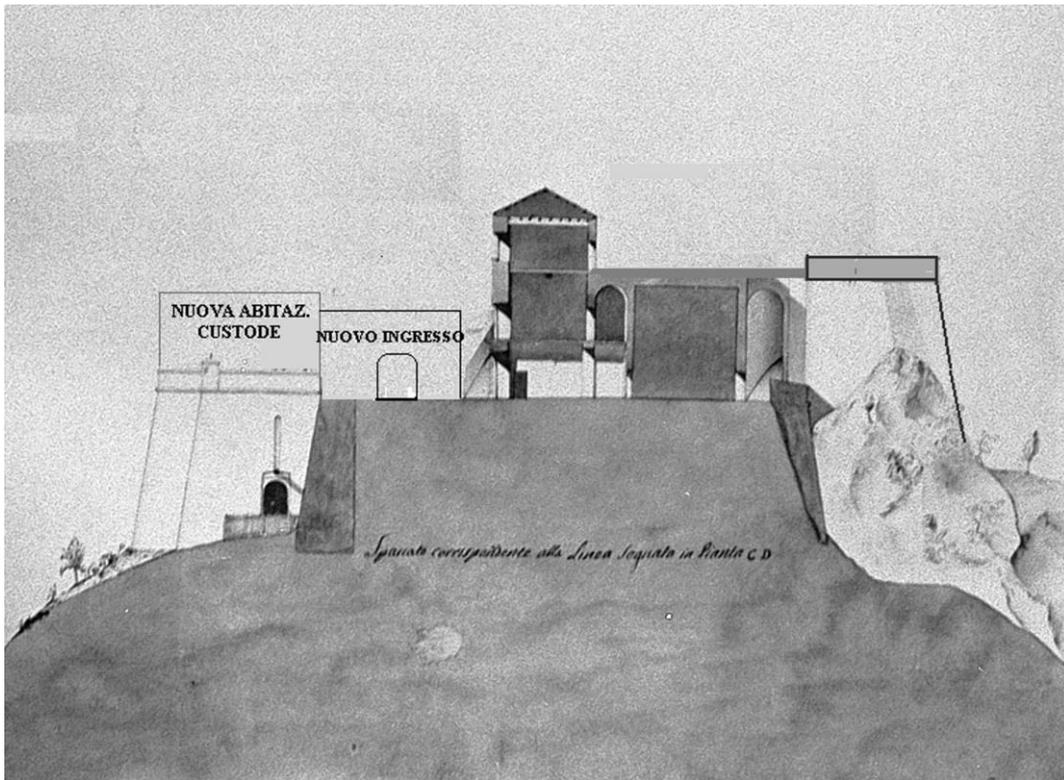


Figura 23 - **SEZIONE AGGIORNATA DELLA FORTEZZA.** E' lo spaccato del Cantoregio riportato nella fig. 12, opportunamente modificato. Sono stati eliminati i fabbricati militari dal piano inferiore, al posto dei quali è stato ampliato il cortile e costruita un'abitazione per il custode, situata nelle immediate adiacenze della nuova porta di ingresso, che sostituisce il passaggio del vecchio ponte levatoio. Sul lato destro, non c'è più il quartiere che costituiva l'ultimo piano, ed è stato così ampliato il piazzale del Dongione, che ora comunica direttamente con la terrazza che confinava con la Rocca crollata nel 1957.



Figura 24 - **VIALE E DONGIONE.** Il viale sulla destra costituisce la vecchia via di accesso all'ingresso dal ponte levatoio.



Figura 25 - **DONGIONE E PORTA DI INGRESSO.** *Si noti come la vegetazione stia ormai minando in maniera preoccupante l'integrità della struttura.*



Figura 26 - **INGRESSO PRINCIPALE.**



Figura 27 - ABITAZIONE CUSTODE-GIARDINIERE.



Figura 28 - CANTINE. Situate al livello del piazzale d'ingresso, sotto l'abitazione del Marchese, erano ancora in uso nel 1955, anno nel quale il castello venne ceduto all'impresa cementifera.



Figura 29 - **PASSAGGIO EX-PONTE LAVATOIO.** *Sul fondo l'apertura della vecchia porta d'ingresso del ponte levatoio, mentre sulla sinistra si scorge il passaggio che portava alle prigioni ed alla porta di soccorso detta Calcina (vedi fig. 31). Sulla destra si trovano le cisterne riportate nella fig. 30.*



Figura 30 - **CISTERNE.** *Fungevano da raccolta dell'acqua piovana ed erano in uso per l'irrigazione agricola fino al 1955.*

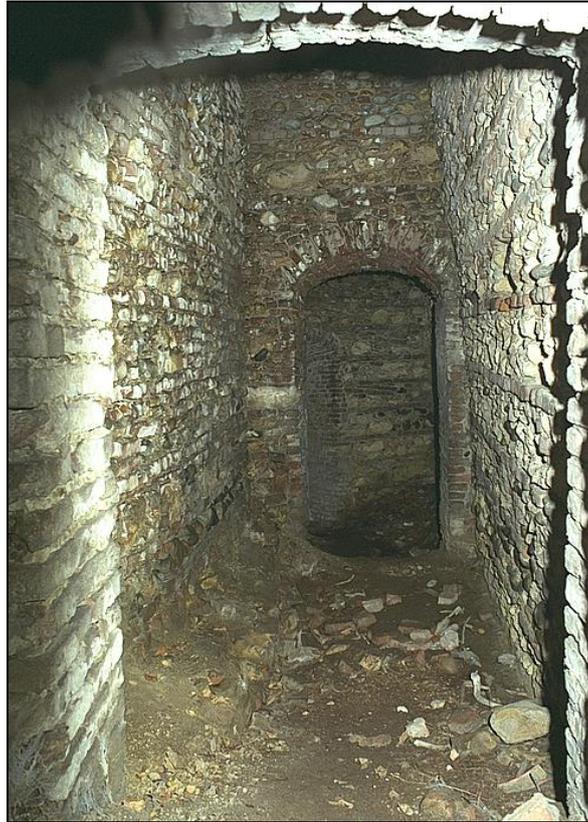


Figura 31 - INGRESSO PASSAGGIO ALLA PORTA DI SOCCORSO DETTA CALCINA ED ALLE PRIGIONI.



Figura 32 - ABITAZIONE DEL MARCHESE. Sulla destra: porta ingresso dal piano inferiore, porta cantine, scala di accesso al Dongione. Sul fondo: abitazione del custode. Sul piazzale erano costruiti i fabbricati militari lungo la via marcata E C dal Cantoregio.



Figura 33 - INGRESSO ABITAZIONE DAL PIANO INFERIORE.



Figura 34 - SERRA E VEDUTA PARZIALE DEL PIANO DONGIONE.



Figura 35 - **INTERNO ABITAZIONE DEL MARCHESE.** *Si noti in alto il rifacimento delle travi del tetto, in seguito alla convenzione stipulata nel 1989 tra il Comune di Verrua e l'impresa cementifera per il rinnovo della concessione della cava.*



Figura 36 - **INTERNO ABITAZIONE DEL MARCHESE.**



Figura 37 - **ZONA INGRESSO E DONGIONE.** *La foto è stata scattata in fondo al viale della fig. 24, all'angolo del primo bastione: proseguendo nel sentiero, si giunge alla "specie di cortina" dove era situata la rampa che conduceva al ponte levatoio.*



Figura 38 - **INGRESSO DEL PONTE LEVATOIO.**



Figura 39 - **PORTA DI SOCCORSO DETTA CALCINA.** Ora murata, se ne intravede il perimetro tra la folta vegetazione che soffoca e sgretola i muraglioni.



Figura 40 - **FERITA NEI MURAGLIONI.** L'immagine riporta uno dei numerosi squarci che rischiano di pregiudicare, se non saranno prontamente rimarginati, la struttura della fortezza.



Figura 41 - **ZONA DELLA FRANA**. Vista dal punto dove cominciarono a staccarsi i muraglioni che chiudevano la fortezza, tra la piattaforma segnata con il n. 8 dal Cantoregio e la Rocca. In alto si intravede quella che fu l'abitazione del Marchese.



Figura 42 - **CAVA DI CEMENTO**. Fotografata nei pressi del viale, con la schiena rivolta al castello.



Figura 43 - **CAVA DI CEMENTO.** *Dal lato opposto al castello, visibile sullo sfondo.*

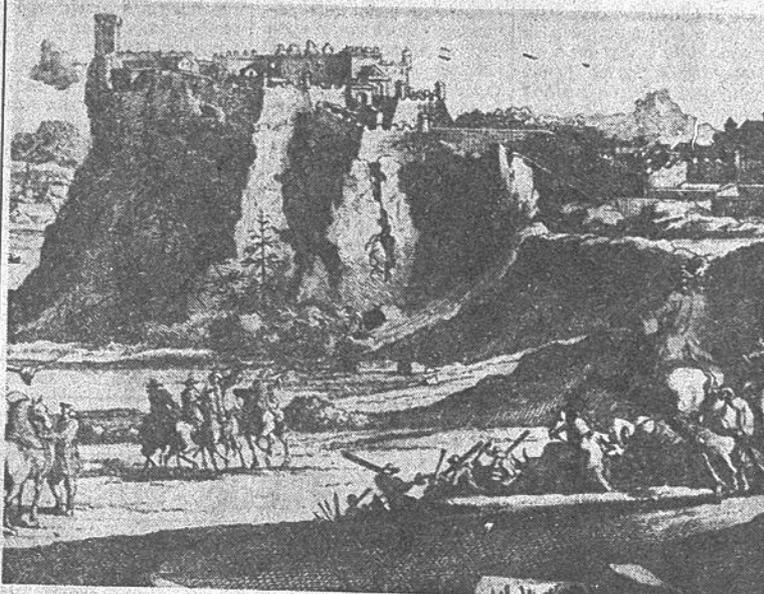


Figura 44 - **PONTE DI SOCCORSO.** *Ormai allo stremo, è visibile dalla strada che conduce a Gabiano. Era normalmente usato fino al 1955 per scendere a piedi dal castello, per una via ben visibile nella fig. 19, al ponte sul Po.*

Verrua Savoia. Una originale convenzione

Spettacoli e mostre rinasce la fortezza

La ditta Cementi farà i restauri, come contropartita sfrutterà una cava



La fortezza di Verrua è nota, soprattutto, per gli assedi che dovette subire nel 1625 e nel 1704

VERRUA SAVOIA — La fortezza di Verrua verrà salvata dalla rovina. Un primo passo in questa direzione viene da un'originale convenzione stipulata dall'amministrazione comunale con la ditta Cementi Vittoria di Trino Vercellese, proprietaria dell'antico castello e dei terreni circostanti.

«La ditta — spiega il sindaco Angelo Arturo Castelli — si è impegnata ad investire cento milioni in dieci anni per i lavori di rifacimento dei tetti e dell'ingresso e per la rimozione degli stati di pericolo tra le mura della fortezza. E' la prima convenzione di questo genere in Italia».

Come contropartita il Comune ha autorizzato la ditta all'esercizio decennale di una cava di pietra per cemento posta nelle vicinanze della fortezza.

«L'autorizzazione è revocabile nel caso in cui la ditta non adempia agli impegni assunti con il Comune», aggiunge il sindaco. I lavori di restauro sono stati progettati dal tecnico comunale architetto Mortaro, con la supervisione dell'architetto Salerno della Sovrintendenza ai Beni Architettonici del Piemonte.

La Rocca di Verrua, ovvero la zona della fortezza, ha già subito rovinose frane negli anni 1937 e 1967. «Per evitare simili eventi la zona di sfruttamento della cava verrà

man mano allontanata dal castello. Le aree sfruttate saranno immediatamente bonificate», informa Castelli.

La fortezza di Verrua è passata alla storia soprattutto per i due assedi cui dovette far fronte nel 1625 e nel 1704. Riguardo a questi due avvenimenti esistono un'ampia iconografia e varie descrizioni storiche.

Si tratta di materiale già messo in mostra a Verrua nel settembre di due anni fa e che sarà collocato all'interno della fortezza ristrutturata.

«Nell'800 il complesso edilizio venne ad assumere sempre più l'aspetto di una nobile residenza di campagna. Poi è stato risvegliato il prestigio dell'antica Rocca e delle sue vicende belliche», dice il professor Carlo Caramellino, lo storico locale che coordinò l'allestimento della mostra.

Conclude il sindaco Angelo Castelli: «Entro un triennio la ditta Cementi Vittoria offrirà al Comune in comodato gratuito l'uso della fortezza nel periodo tra aprile ed ottobre di ogni anno. I resti della Rocca saranno sede di manifestazioni culturali e di promozione turistica. Lanciamo un appello ad enti pubblici e privati affinché patrocinino, con adeguati stanziamenti, i successivi lavori di recupero dell'antico splendore della Rocca».

re. du.

Figura 45 - LA STAMPA del 18 Febbraio 1989.

LA CONVENZIONE DEL 1989

La fortezza di Verrua verrà salvata dalla rovina. Un primo passo in questa direzione viene da un'originale convenzione stipulata dall'amministrazione comunale con la ditta Cementi Vittoria di Trino Vercellese, proprietaria dell'antico castello e dei terreni circostanti.

“La ditta - spiega il sindaco Angelo Arturo Castelli, - Si è impegnata ad investire cento milioni in dieci anni per i lavori di rifacimento dei tetti e dell'ingresso e per la rimozione degli stati di pericolo tra le mura della fortezza. E' la prima convenzione di questo genere in Italia”.

Come contropartita il Comune ha autorizzato la ditta all'esercizio decennale di una cava di pietra per cemento posta nelle vicinanze della fortezza.

“L'autorizzazione è revocabile nel caso in cui la ditta non adempia agli impegni assunti con il Comune” aggiunge il sindaco. I lavori di restauro sono stati progettati dal tecnico comunale architetto Mortaro, con la supervisione dell'architetto Salerno della Soprintendenza ai Beni Architettonici del Piemonte.

La Rocca di Verrua, ovvero la zona della fortezza, ha già subito rovinose frane nel 1957 e 1967. *“Per evitare simili eventi la zona di sfruttamento della cava verrà man mano allontanata dal castello. Le aree sfruttate saranno immediatamente bonificate”* informa Castelli.

La fortezza di Verrua è passata alla storia soprattutto per i due assedi cui dovette far fronte nel 1625 e nel 1704. Riguardo a questi due avvenimenti esistono un'ampia iconografia e varie descrizioni storiche.

Si tratta di materiale già messo in mostra a Verrua nel settembre di due anni fa e che sarà collocato all'interno della fortezza ristrutturata.

“Nell'800 il complesso edilizio venne ad assumere sempre più l'aspetto di una nobile residenza di campagna. Poi è stato risvegliato il prestigio dell'antica Rocca e delle sue vicende belliche” dice il professor Carlo Caramellino, lo storico locale che coordinò l'allestimento della mostra.

Conclude il sindaco Angelo Castelli: *“Entro un triennio la ditta Cementi Vittoria offrirà al Comune in comodato gratuito l'uso della fortezza nel periodo tra aprile ed ottobre di ogni anno. I resti della Rocca saranno sede di manifestazioni culturali e di promozione*

turistica. Lanciamo un appello ad enti pubblici e privati affinché patrocinino, con adeguati stanziamenti, i successivi lavori di recupero dell'antico splendore della Rocca”.

Parte 4

LA COLLINA DELLA FORTEZZA

UN SITO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Nella zona della fortezza e della circostante collina erano presenti numerose gallerie e stanze sotterranee: in buona parte sono state distrutte dalla cava. Alcune delle costruzioni superstiti sono però state recentemente riscoperte da alcuni studenti di architettura di Verrua che, dopo molti anni di oblio da parte dell'amministrazione comunale e della gente del luogo, stanno ora riscoprendo il fascino dell'antico maniero.

In prossimità del ponte di soccorso, si favoleggia esistesse l'ingresso di una galleria che, passando sotto il Po, raggiungeva Crescentino, per permettere agli assediati della Rocca di rifornirsi di provviste: resta il fatto che la parte incontaminata della collina costituisce una vera e propria miniera di gallerie e fondamenta delle vecchie costruzioni. Nella zona della cava, infine, sono possibili ritrovamenti di fossili relativi a flora e fauna marina.



Figura 46 - **GALLERIA CONTROMINA**. Posta a circa 250 metri dal Dongione, alcuni metri sotto la vecchia vigna sul lato della frazione Faldella. Lunga circa 40 m, le misure approssimate sono di cm 60 x 60. Foto: Massimo Ottino.



Figura 47 - **FINE GALLERIA CONTROMINA**. Foto: Massimo Ottino.



Figura 48 - **POZZO**. *Si trova a circa 30 m prima del viale della fig. 24.* Foto: Massimo Ottino.



Figura 49 - **GALLERIA.** Posta nelle immediate vicinanze del pozzo di cui alla fig. precedente, misura $m\ 2,5 \times 1$. Lunga circa $m\ 30$, è erosa da entrambi i lati dalla cava. Foto: Massimo Ottino

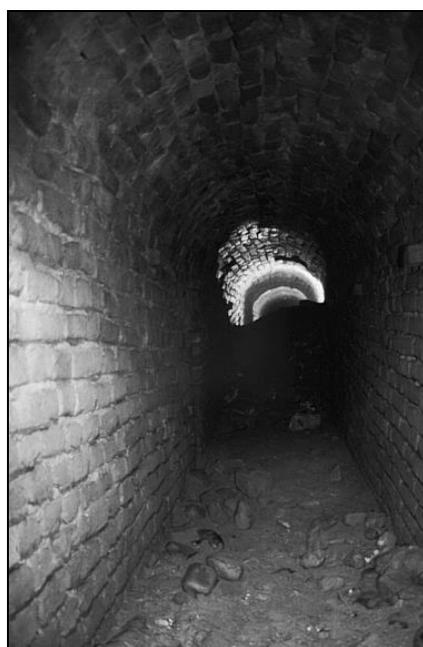


Figura 50 - **GALLERIA.** Altra ripresa della galleria di cui alla fig. 49. Foto: Massimo Ottino.

BIBLIOGRAFIA

Comune di Verrua Savoia. *Verrua Savoia: immagini di una fortezza*. Verrua Savoia: 1987.